

PAROLE RUBATE

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI STUDI SULLA CITAZIONE



PURLOINED LETTERS

AN INTERNATIONAL JOURNAL
OF QUOTATION STUDIES

Rivista semestrale online / Biannual online journal

<http://www.parolerubate.unipr.it>

Fascicolo n. 15 / Issue no. 15

Giugno 2017 / June 2017

Direttore / Editor

Rinaldo Rinaldi (Università di Parma)

Comitato scientifico / Research Committee

Mariolina Bongiovanni Bertini (Università di Parma)

Dominique Budor (Université de la Sorbonne Nouvelle – Paris III)

Roberto Greci (Università di Parma)

Heinz Hofmann (Universität Tübingen)

Bert W. Meijer (Nederlands Kunsthistorisch Instituut Firenze / Rijksuniversiteit Utrecht)

María de las Nieves Muñiz Muñiz (Universitat de Barcelona)

Diego Saglia (Università di Parma)

Francesco Spera (Università di Milano)

Segreteria di redazione / Editorial Staff

Maria Elena Capitani (Università di Parma)

Nicola Catelli (Università di Parma)

Chiara Rolli (Università di Parma)

Esperti esterni (fascicolo n. 15) / External referees (issue no. 15)

Valentina Garavaglia (Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM – Milano)

Olivier Goetz (Université de Lorraine – Metz)

Gerardo Guccini (Università di Bologna)

Hélène Laplace-Claverie (Université de Pau et des Pays de l'Adour)

Françoise Quillet (Université de Franche-Comté – Besançon)

Myriam Tanant (Université de la Sorbonne Nouvelle – Paris III)

Progetto grafico / Graphic design

Jelena Radojev (Università di Parma) †

Direttore responsabile: Rinaldo Rinaldi

Autorizzazione Tribunale di Parma n. 14 del 27 maggio 2010

© Copyright 2017 – ISSN: 2039-0114

INDEX / CONTENTS

Speciale Teatro

CITARE A TEATRO. STORIA, SPETTACOLI, TESTI

a cura di Paola Ranzini

<i>Presentazione</i>	3-7
<i>Citare il gesto in scena. Teatro del Novecento e Commedia dell'Arte</i> PAOLA RANZINI (Université d'Avignon et des Pays de Vaucluse)	9-22
<i>Geste-forme et auto-référentialité. 'Kabuki' et théâtre baroque</i> ESTHER JAMMES (Université de la Sorbonne Nouvelle – Paris III)	23-33
<i>Citazione come 'performance'. Quadri viventi e pose plastiche fra Sette e Ottocento</i> PAOLA RANZINI (Université d'Avignon et des Pays de Vaucluse)	35-50
<i>Regia e citazione. Il caso di Giorgio Strehler</i> PAOLO BOSISIO (Università Statale di Milano)	51-69
<i>Citazioni figurative nelle scenografie d'opera di Pier Luigi Pizzi</i> CRISTINA BARBATO (Université de Paris VIII Vincennes - Saint Denis)	71-85
<i>Citation et autocitation dans les mises en scène françaises de "Six personnages en quête d'auteur"</i> EVE DUCA (Université d'Avignon et des Pays de Vaucluse)	87-103
<i>Des voix venues d'ailleurs. La scène de Daniel Mesguich</i> STELLA SPRIET (University of Saskatchewan)	105-120
<i>Voir et être vu(e)... "D'une Vénus l'autre"</i> PASCALE WEBER – JEAN DELSAUX (Université de Paris I Panthéon-Sorbonne – Université Blaise Pascal Clermont-Ferrand)	121-144
<i>Alice multiplicata. Un teatro fluido per nuove pratiche di resistenza</i> GIUSEPPE SOFO (Université d'Avignon et des Pays de Vaucluse)	145-155
<i>Théâtre, peinture, musique. La citation dans l'œuvre de Jan Fabre</i> LUC VAN DEN DRIES (Universiteit Antwerpen)	157-179
<i>Une étude de cas. Saint Sébastien dans "Je suis sang" de Jan Fabre</i> LYDIE TORAN (Université d'Avignon et des Pays de Vaucluse)	181-192
<i>Koltès, l'œuvre infinie</i> FLORENCE BERNARD (Aix-Marseille Université – CIELAM)	193-209

Scène exposée, tableau soustrait: "Carré blanc" d'Yves Ravey
FLORENCE FIX (Université de Rouen Normandie)

211-223

RISCRITTURE / REWRITINGS

La sposa dei ghiacci
MARTINE CHANTAL FANTUZZI (Università di Parma)

227-257

LIBRI DI LIBRI / BOOKS OF BOOKS

[recensione/review] Hervé Baudry, *Le Dos de ses livres. Descartes a-t-il lu Montaigne ?*, Paris, Champion, 2015
MARIOLINA BONGIOVANNI BERTINI

261-263



MARTINE CHANTAL FANTUZZI

LA SPOSA DEI GHIACCI

Nell'anno 2017, l'endecasillabo sciolto epico e lirico e la densa drammatizzazione dell'enunciato tipica dell'eloquente dettato tragico sembrano rivivere ne *La sposa dei ghiacci*: citazione ovvero riscrittura di un genere classico come il teatro in versi. Attraverso un verseggiare rotto e frantumato da frequenti *enjambements*, la tragedia sgorga non tanto da ostacoli storico-politici o religiosi, bensì dalla volontà rovinosa dei personaggi. La vicenda si interiorizza dunque fra passione e legge morale, mentre solo il commento distaccato di Ermes e Iris, in apertura e in chiusura, riflette sugli errori umani e sull'incapacità di esercitare il libero arbitrio nello stretto margine offerto dal destino.

Riscrittura alfieriana, *La sposa dei ghiacci* si articola attorno a personaggi che ricalcano le figure di Filippo, Isabella, Don Carlos, Saul, Micol, Antigone. Ruggero è il tiranno che ambisce solo al potere ed elimina il re suo padre, uomo fragile e dilaniato dalle proprie passioni che disprezza i sentimenti. Esteria, figlia del Re dei Ghiacci è ingenuamente creduta incapace di amare e proprio per questo il misogino Ruggero la sposa, poiché "l'amore / sempre minaccia un regno dove il cuore /

appassionato d'una donna vive / accanto al re nel luogo del potere". Quando Rinolfo fratello di Esteria muove le sue truppe contro Ruggero, la giovane donna rivela la sua verità a Gherardo consigliere del principe: questi si fa paladino della sua libertà e del suo amore, amando la moglie altrui ma sperando fino all'ultimo nella conversione al bene del principe. Esteria vive una forza misteriosa di cui non è responsabile finendo per rifiutare una realtà insostenibile attraverso la scelta della morte, come rivendicazione della propria purezza. E se Gherardo e Rinolfo muoiono nel finale tragico, Ruggero sopravvive, perché colui che rinnega l'amore non merita il sereno porto della morte ma la "spaventosa condanna della vita".

FRANCESCO GALLINA

PERSONAGGI

ERMES

RE

RUGGERO, suo figlio

GHERARDO, consigliere

RINOLFO, fratello di Esteria

PRIMO SOLDATO

SECONDO SOLDATO

MESSAGGERO

IRIS

ESTERIA, sposa di Ruggero

DONNA VELATA

PARODO**ERMES**

L'ultima luce del sole imporpora
i giardini d'Esperia e la diafana
sera immensamente accorre veloce
a stendere sulle verdi vallate
le carezze del vento vespertino.
Vedo uomini e donne camminare
per le vie del mondo, nella gioventù
calda di vita e vibrante ambizione,
mentre il tempo impetuoso scorrendo
li trascina ignari al loro destino.

IRIS

Adamantina è la legge del tempo,
fugge rapido nell'ora d'amore
ma indugia terribile nel dolore.

ERMES

Vedo un giorno festoso, quando uniti
dal giuramento un principe e una dama
sembrano l'immagine medesima
della felicità. Eppure crudeli
sono i lacci che li stringono insieme.

IRIS

Aggraziati e luminosi giovani,
ma senza sorriso. La sposa giace

pallida, come un giglio senza stelo,
quasi presaga del tristo avvenire.
Il principe saluta fieramente
i sudditi, conscio del suo valore,
della corona che l'incoronerà.

ERMES

Chiese una sposa dal cuore di ghiaccio,
una donna che non potesse amare,
poiché l'amore imprigiona le menti.
Soltanto ambizione muove il volere
del principe, soltanto desiderio
di regnare, libero dall'amore.

IRIS

Alto sarà il prezzo di tal furore,
di questo cieco malvagio ardimento.
Pietà mi stringe vedendo gli umani
destinati alla morte, nella morsa
fugace del tempo che rivelando
la verità sempre dissolve il sogno.

escono di scena

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

sala del trono

RUGGERO

presentando Esteria al padre

Padre, oggi conduco a te la mia sposa,
figlia del Re dei Ghiacci, purissima
rampolla delle nevi, senza amore
e senza cuore, che tu padre mio
dovrai benedire con me tuo figlio.

RE

Figlio, ora so che con te non s'estingue
la mia stirpe, che un futuro di gloria
avranno i tuoi figli. Vi benedico,
la vostra unione è salvezza del regno.

Ruggero esce con la sposa

RE

Quella fanciulla pare senz'anima,
bianca la sua immagine, vuoti gli occhi.
Chi mai volle conquistare Ruggero?
Ora so che in lei nasce un fiore ancora
nascosto e col sorriso dell'amore
sarà per me come un'amata figlia,
dolce diletto in questa corte austera.

SCENA SECONDA

loggiato del castello

GHERARDO

solo

Il principe Ruggero, il mio più caro
amico, s'è unito in nozze solenni.

Chi è mai quella fanciulla, di qual regno?

O Ruggero, fortunato padrone
d'un sì splendido gioiello, vestito
di luminosa bellezza ed umiltà!

RUGGERO

entrando con Esteria

Salute a voi, mio fedele compagno.

Questa mia sposa con sacra promessa
si è unita a me nel tempio, fra la gioia
della pubblica festa cittadina.

GHERARDO

Ammiro la grande fortuna vostra,
m'inchino e bacio la candida mano
della più bella sposa, profumato
fiore e splendente stella del mattino.

ESTERIA

Signore, ringrazio la delicata
fervida finezza del vostro cuore.

RUGGERO

Grazie, mia sposa, d'aver visitato
con me il palazzo e la sala del trono.

Andate ora nei vostri appartamenti,
io vi raggiungerò all'ora del vespro.

Esteria s'inchina e se ne va

GHERARDO

È sposa degna d'un imperatore.
Chi è mai costei? Quale antica famiglia
ha dato i natali a questo modello
incomparabile di perfezione?

RUGGERO

Volevo aver compagna una creatura
incapace d'amare, la più mite
e mansueta delle mogli. Nel Regno
dei Ghiacci nacque Esteria con un cuore
di ghiaccio, non possiede sentimenti.
L'ottenni in sposa per non distruggere
il mio regno con l'amore, l'amore
sempre minaccia un regno dove il cuore
appassionato d'una donna vive
accanto al re nel luogo del potere.

GHERARDO

Freddo e savio ad un tempo siete stato,
caro compagno d'armi e giovinezza.
Dovete tuttavia amare questa
donna, sommamente degna d'amore.

RUGGERO

È soltanto una donna, che mi darà
dei figli per garantir discendenza
al trono che mi spetta. Ai tempi nuovi
il vecchio re dovrà lasciare il passo.

SCENA TERZA

foresta

DONNA VELATA

O cavaliere che t'aggiri in questa
selva, qual desiderio ti travolge?
Non sei diverso dagli altri mortali
che qui vengono a chiedere il potere,
cupi viandanti sulla nera terra,
pronti a pentirsi se devon pagare
il prezzo della loro fantasia.
Ogni uomo diversamente cerca
un nulla che pare tutto, ma fugge
ad ogni istante, vano come un'ombra.

RINOLFO

Chi sei tu, che m'appari fra gli alberi
neri e le ombre del bosco velata,
senza mostrarti agli uomini e al sole?

DONNA VELATA

Questa terra appartiene ad un vecchio re
che giace morente, mentre suo figlio

Ruggero smanioso attende la nuova
corona, per iniziar l'era nuova.

RINOLFO

Quel giovane ha sposato mia sorella
cercando non amore ma potenza.
Chiese la mano d'Esteria a mio padre
per conquistare il suo Regno dei Ghiacci,
ma l'impresa finirà con la morte.
Dovrò ucciderlo e tu mi consiglierai.

DONNA VELATA

Aiuterò la tua amara impresa,
ma tu dovrai pagarne l'alto prezzo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

camera del Re

RE

Il misterioso morbo che da tempo
atroce mi conduce a morte
è giunto alla sua meta. Consolato
sono soltanto dall'unico figlio
e dalla sua giovane sposa Esteria:
beato è il vecchio che giunge alla fine
circondato dall'affetto dei cari
figli prima dell'ultimo cammino.

Temo soltanto che Ruggero indegno
si riveli dell'onore del trono:
se quest'è vero morirò disperato
in un rantolo estremo di dolore.

ESTERIA

entrando

Vegliate ancora, mio signore caro?

RE

Chi chiama, con questa voce d'angelo?

ESTERIA

La sposa del vostro figlio diletto.

Se lo vorrete, vi sarò vicina.

RE

Soave principessa, dolce Esteria,
non siete senza cuore ma l'unica
pietosa, unico conforto al morente.

ESTERIA

Ignoti mi sono amore e dolore,
mi dicono incapace di soffrire,
ma temo, signore, la vostra morte.

RE

Strane parole, che volete dire?

ESTERIA

Se lacrime potessero mostrarsi
sul mio volto, sarebbero copiose.
O signore, se solo fossi certa...
Il male che attanaglia il vostro cuore
dura da tempo e silente vi strugge.
O mio re, se qualcuno avesse osato
porre fine al vostro regno, regnare
a sua volta con malvagia impresa
anticipando il tempo della morte,
se soltanto potessi dir quel nome...

RUGGERO

entra con impeto

Chi parla al capezzale di mio padre?
Uscite, donna, lasciateci soli.

RE

Andate principessa, obbedite
al voler di Ruggero vostro sposo.

ESTERIA

Addio signore, mio signore addio.
esce

RE

Figlio, non speravo più rivederti,
preso dalle cure del nuovo regno.

RUGGERO

Dici bene, padre, già m'appartiene.

RE

Non sei che un giovane desideroso
di conquiste e quando verrà il momento...

RUGGERO

Il momento è giunto, poiché il tuo corpo
decrepito da troppo tempo regge
il trono pericolante. Non ci sarà
futuro per te, colpito da un male
che non fu vecchiezza ma risultato
d'un lento veneficio che il destino
mi pose fra le mani. Il tuo comando
devi cedermi e subito morire.

RE

O crudele codardo, disonori
col tradimento la patria e la vita!

RUGGERO

Tu farnetichi, vecchio, l'ombra tua
non oscura le gloriose imprese
e il destino futuro di Ruggero.

RE

Che la mano d'un assassino colga
il frutto dell'orrore, che la morte

venga a sigillare anche il tuo destino,
Ruggero, ti rinnego come figlio...

muore

RUGGERO

Muori, padre non più re, re son io!

SCENA SECONDA

camera di Esteria

RUGGERO

Morto è tuo padre, Esteria, e tuo fratello
Rinolfo viene armato con accuse
false per togliermi il regno e la vita.

ESTERIA

Nuove calamità ci travolgono,
i nostri padri sono morti. Resta
il pianto e il dolore a chi vive ancora.

RUGGERO

Silente e ambigua presenza, di pianto
sei incapace, come puoi piangere?

ESTERIA

Lasciate che incontri Rinolfo, parli
al fratello, l'induca a desistere.

RUGGERO

Le parole son l'armi dei deboli.

ESTERIA

Ho perso il padre, togliermi volete
anche l'amore del solo fratello?

RUGGERO

Che ne sai dell'amore, tu lontana
da ogni sentimento, senza cuore?
Parto in battaglia a difendere il regno.
esce

SCENA TERZA

sala del trono

GHERARDO

Qui giungo ad annunciar cattive nuove,
mio signore, secondo i vostri cenni.

RUGGERO

Parla, fedele amico, l'avversità
del fato sopportiamo coraggiosi.

GHERARDO

Vostro cognato Rinolfo, seguito
da folte schiere di soldati in armi,
invade il regno che spetta, egli dice,
alla sorella Esteria presa in moglie

con l'inganno da vile usurpatore.

RUGGERO

Venga avanti Rinolfo, il suo dominio
distruggerò, raccoglierò le armi
per conquistare nuovi territori.
Non governa il futuro chi fuggire
lascia l'occasione che si presenta.

RUGGERO

Affido a te Gherardo, consigliere
sincero, il trono e la sposa. Abbine
cura, governa per me, raggiungendo
l'esercito se sarà necessario.

GHERARDO

Non temete, reggerò il trono vostro
con devozione assoluta, attendendo
il tempo più sereno della pace.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

sala del trono

ESTERIA

sola

Senza amore vado errando nel buio
d'una notte senza stelle, cammino

sola senza conoscere il sentiero.

GHERARDO

entrando

Mia diletta regina, siete ancora
la pallida preda della tristezza?

ESTERIA

Se chieder mi fosse dato, soltanto
amore domanderei al mondo.

GHERARDO

Oggi eravate pallida, perduto
era il vostro sguardo parlando del re.

ESTERIA

Credete possibile persuadere
il cuore d'un uomo che non conosce
pentimento per il male commesso?

GHERARDO

Sbaglia Ruggero a combatter l'armata
ferocissima di vostro fratello?

ESTERIA

Il potere l'acceca, non sapete
molte cose che rivelare potrò
segretamente solo al confessore.
Incapace di amare e di soffrire,

nacqui con un cuore di freddo ghiaccio
ma ghiaccio e fuoco son nel cuore mio,
poiché è nata una fiamma destinata
a bruciare nonostante la colpa.
Ogni vittoria è illusione, inutile
la bellezza di credere, la virtù
è vana se non rivela l'inganno.
Voi non mi conoscete, mio Gherardo.

GBERARDO

Amo l'inconosciuto, mia signora.
Possiate voi non soffrir più del cuore
vostro di ghiaccio, che racchiude virtù
scomparse oggi dal mondo. Rivelare
devo anch'io una fiamma, mia regina,
che brucia fin dal primo istante: v'amo.

ESTERIA

O Dio del cielo, se concedi ancora
uno sguardo all'amaro nostro mondo,
concedi a noi una lacrima felice.
Gherardo, siete voi la sola fiamma
che brilla nel ghiaccio della mia notte.

GBERARDO

s'inginocchia

M'inchino ai vostri piedi, cara Esteria,
accogliete l'amore mio fedele.

ESTERIA

Non un servo ma un salvatore voglio,
che mi liberi da questa prigione
d'odio e d'inganni. L'amor mi dà vita,
rosa fugace sull'impetuoso
flusso del tempo che tutto travolge.

GHERARDO

Il nostro bacio sia un patto d'amore,
dolce doloroso dono in eterno
pericolo, eternamente salvato.
si baciano

SCENA SECONDA

sala del trono

SOLDATO

entrando

Regina, udite, vinse la battaglia
Rinolfo. Chiamato è dal suo sovrano
sul campo Gherardo, rapido venga.

GHERARDO

Non tornerò da chi ha ucciso suo padre,
e lotta col fratello della sposa.

ESTERIA

Obbedite, Gherardo, al vostro fato.
al principe cui dovete fedeltà.

GERARDO

Andrò, regina, per chieder pace al re
e d'essere sciolto dal mio giuramento.
La vostra libertà, la vostra vita
felice invocherò come una grazia.

ESTERIA

Andate dunque, possiate tornare
glorioso del vostro onore. Ruggero
possa perdere sposa e consigliere,
accettando questo prezzo fatale.
Scortate o messaggero quest'amico,
quest'unico fugace eterno amore.

GERARDO

Addio, regina dal cuore di ghiaccio,
come ghiaccio purissima nel cuore.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

tenda di Ruggero

RUGGERO

solo

Mala sorte è la guerra, d'effimero
dominio vana ricerca. Vincere
dovrò all'alba o la luce si spegnerà

prima di veder invaso il mio regno.
Che sarà della sposa? Ella non ama
ed è incapace di soffrire. Non so
se l'amo, eppur vorrei vedere ancora
il suo volto, la silente presenza,
prima di morire un ultimo istante.

SOLDATO

entrando

È giunto, o re, il vostro consigliere,
possiate incontrarlo senza soffrire.
Sia l'animo vostro accorto e saggio.

esce

RUGGERO

Che intendi dire, soldato, con queste
ambigue parole, con questi cenni?

GHERARDO

entrando

Mio diletto amico, vivete ancora
e non è morta ancora ogni speranza
di vittoria, per conservare il regno.

RUGGERO

Siete come trasognato, fedele
Gherardo, qual pensiero vi tormenta?

GHERARDO

tra sé

Addio sinceri sogni di purezza
e d'amicizia, per il mio sentiero
cammino fatalmente senza scampo.

a Ruggero

È un pensiero d'amore, mio sovrano.

RUGGERO

Amore? Non è tempo per amare
questo che viviamo per combattere
o morire. Per te verrà il momento
per conquistare la donna sognata.

GHERARDO

Esteria spera e sogna la libertà.

RUGGERO

Spera nella mia vittoria? Parlate
chiaramente, è forse prigioniera?

GHERARDO

Esteria sogna di vivere ancora
una vita d'amore, affidandosi
al vostro perdono: di vero amore
la fiamma ci unisce. Esteria e Gherardo
vi lascian piangendo e chiedono pace.

RUGGERO

Traditore e codardo, che parli tu
d'amore? Esteria non ha sentimenti,
ma un gelido ghiaccio al posto del cuore,
con questa spada te lo dimostrerò.
sguaina la spada e lo ferisce

GHERARDO

Non donna senza cuore ma di ghiaccio,
quando si spezza non reca dolore
solo la morte, impercettibilmente.

MESSO

entrando

O mio sovrano, che avete mai fatto?

RUGGERO

Vai, annuncia alla mia sposa infedele
che giace ferito l'uomo che ama.
Non sentirà dolore e si mostrerà
così malvagia creatura dei ghiacci.

SCENA SECONDA

sala del trono

ESTERIA

sola

Questa vita continuerò sperando
di trovare ciò che vado cercando,

la forza di perdonare, la fine
e un nuovo miracoloso principio.

MESSAGGERO

entrando

Mia regina, vi reco dolor grande,
nero rimorso e parole di morte.

ESTERIA

Parlate subito, non indugiate!

MESSAGGERO

Ruggero non seppe amare ma odiare
soltanto. Impugnò la spada, infuriato
colpì Gherardo che giace morente.

Esteria lancia un grido

ESTERIA

Fra le lacrime vi dico, perdono
non c'è a questo mondo. Non m'è concesso
di amare, non chiederò più perdono,
soltanto morte. Andate dal vostro re
e ditegli che il giglio bianco giace
ora insanguinato, purpureo intarsio
sulla neve. Gherardo mio, morirai
insieme all'ultimo pianto di Esteria,
questa vita oramai non m'appartiene.

MESSAGGERO

Il mio dolore sia eterno commiato
al vostro immedicabile dolore.

esce

ESTERIA

si affaccia all'alta finestra

Sui prati incolti cadranno le nevi,
ricopriranno le nude colline,
riposerà la terra illuminata
da questa coltre bianca e quando infine
sul nero cielo d'inverno brilleran
le stelle, dalle nubi l'argentea
regina sorgerà sulla campagna.
Soltanto allora il mesto cuore sarà
in pace. O nevi sempiterno, date
pace a colei che bambina vagava
sul vostro cristallo senza conoscer
nulla del futuro. Inesorabile
il destino s'è compiuto. Gherardo,
unico vivo amore, attendi ancora
ch'io ti raggiunga nella vera vita.

si precipita nel vuoto

SCENA TERZA

tenda di Ruggero

RUGGERO

Questo dunque desideri, Gherardo,

la sconfitta e la morte, non l'amore.

GHERARDO

morente

Possa Dio perdonarvi. Mia diletta
Esteria, stella della notte, luce
diffondi fra le tenebre profonde.

MESSAGGERO

entrando

Annunziai alla regina la fine
di Gherardo e il dolore fu tale che
morte la colse subitaneamente.
La bianca, profonda coltre di neve
l'accorse e riprese chi l'era stata
tolta. Gherardo, nel sospiro estremo
possa la morte unirvi in sposalizio
eterno, eterna luce di speranza.

esce

RUGGERO

Che dici mai? Esteria è senza cuore!
Non l'amavo o l'amavo, troppe volte
m'ingannai! Sia maledetto il destino!

GHERARDO

Sposa dei ghiacci, ineffabile giglio,
accogli quest'anima stanca, reca
solievo, glaciale stella tornata

al cielo, splendi nell'ultimo ardente
desiderio del mio corpo mortale.

Muore

ATTO QUINTO

SCENA PRIMA

campo di battaglia

RUGGERO

Furono vani i nostri soldati,
se accettammo di combattere soli.
Il fato incoronerà il vincitore.

RINOLFO

Dicon che mio padre morì per mano
tua, disonorato cavaliere.

RUGGERO

Uccisi un re ma non il padre tuo,
ora combatto chi vuol conquistare
un trono con la violenza e l'inganno.

RINOLFO

Assassino e codardo usurpatore
del tuo stesso regno, solo bramoso
di potere, hai meritato la morte.

RUGGERO

Esteria è morta, dopo aver amato
un falso consigliere, ucciso da me.

RINOLFO

Muori! Per tutti questi morti, muori!
dopo un breve duello, lo trafigge

RUGGERO

lo trafigge a sua volta
Moriremo dunque insieme, Rinolfo.
Or guarda il sangue che dalle tue labbra
esce e ribolle di schiuma sanguigna,
versando il cuore l'ultima vermiglia
goccia. Guarda laggiù, la nera donna
che avanza tendendo nera la mano.

Rinolfo muore

DONNA VELATA

Morte, accompagnalo con te negli antri
oscuri. Io parlerò con quel Ruggero
che non sarà destinato a morire
anche se la spada gli ha trapassato
il cuore come un fatale destino.
Vivere sarà un'atroce condanna.

RUGGERO

Vivendo senza morire soffrirò

nel rimorso, sconfitto vincitore
nel mio regno di nebbia prigioniero.

DONNA VELATA

Tu rinnegasti l'amore inseguendo
il potere, ottieni dunque la vita,
non la candida pace della morte.
Con la tua mano desti morte al padre,
alla sposa non amata, all'amico:
non il destino, la tua mano sola
fu artefice della tua umana sorte.
Soli gli uomini, vili assassini,
uccidono e negano la coscienza.
Della coscienza io son solo la voce
e ti condanno ad un trono deserto,
ad un regno di assenti, nel pallore
d'un giorno senza fine, nulla eterno.

SCENA SECONDA

la tomba di Esteria nel Regno dei Ghiacci

RUGGERO

Eccomi giunto alla soglia del Regno
eterno dei Ghiacci, al bianco sepolcro
dove Esteria regina senza amore
dorme il sonno infinito della morte.
All'infinita candida distesa
di neve restituisco chi ne fu
signora, dal cuore di ghiaccio troppo

alto e fragile per appartenermi.
Possano i morti trovare la pace,
a me tocca questa ineluttabile
spaventosa condanna della vita.

ESODO

IRIS

Destino è inevitabile dell'uomo
desiderare invano e poi soffrire,
o pentirsi per aver ottenuto
infine ciò che si desiderava.

ERMES

Il pentimento è sempre la condanna
d'ogni fugace gioia degli umani
Soltanto un dono ebber dalla sorte,
dover morire ignari del futuro.

IRIS

Tale dono non seppero accogliere,
sempre accusando l'ingrato destino,
nel cieco desiderio e nel dolore.

ERMES

Nel disegno del mondo, nel fatale
vorticoso turbine dell'essere,
soltanto amare, essere amato importa.
All'alba segue il tramonto, alla notte

segue l'aurora, tien dietro la gioia
al dolore, sconfitta alla vittoria.
Imperturbabili eventi, fantasmi
o apparenze, segnali invisibili,
imprese o chimere sono l'ordito
di questo universo senza sovrano,
mosso dal Fato inesorabilmente.

Copyright © 2017

*Parole rubate. Rivista internazionale di studi sulla citazione /
Purloined Letters. An International Journal of Quotation Studies*